

Rassegna del 12/06/2014

SANITA' REGIONALE

12/06/14	Gazzetta del Sud	23	Sottrae ai pazienti i soldi del ticket	Melia Fabio	1
12/06/14	Quotidiano della Calabria	13	Ad un passo dalla chiusura	Cimino Laura	2
12/06/14	Quotidiano della Calabria	13	Le cliniche private diffidano consiglieri e assessori regionali	Anastasi Antonio	3
12/06/14	Quotidiano della Calabria	13	Turnover, Censore chiede un decreto per avere deroghe	...	4

SANITA' LOCALE

12/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Stop alle attività non oncologiche	Costa Luana	5
12/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Guerriero: la città sia vicina alla famiglia	...	6
12/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	I medici e l'ottimismo per il futuro	Monteverde rosanna	7
12/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Tre ortopedici a Soverato Cisl: ospedale penalizzato	...	8
12/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Dialisi-vacanze, il nuovo servizio assicurato per tutta l'estate	l.f	9
12/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Una città a rischio igienico-sanitario	l.f	10
12/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	Ogni quattro ore una diagnosi di sclerosi multipla	C.p.	11
12/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Cisl medici: "Depotenziata l'Ortopedia"	...	12
12/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	Premiati i medici che vantano 45 anni di iscrizione all'ordine, via libera al consuntivo	Cosentino Enzo	13
12/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	"La nostra Chirurgia da primato"	...	14
12/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	L'Asp rilancia "Dialisi vacanza"	...	16
12/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	"Mia madre obesa chiamata "vacca""	...	17

Indagato per truffa un ex consigliere comunale del Pd di Rende

Sottrae ai pazienti i soldi del ticket

D'Ambrosio è finito sott'inchiesta in qualità di impiegato dell'Azienda sanitaria

Il pm Assumma contesta al 55enne d'aver sottratto dalle casse dell'ente un totale di 111 euro

**Fabio Melia
COSENZA**

I guai giudiziari del "dissidente". Era questo il nomignolo col quale, a Rende e dintorni, veniva appellato l'ex consigliere comunale Franco D'Ambrosio. Un battagliero esponente del Partito democratico che ai tempi della sindacatura di Umberto Bernaudò, nonostante la vicinanza politica all'allora primo cittadino, s'era particolarmente distinto per le contestazioni alla maggioranza e allo stesso sindaco. Adesso il democra D'Ambrosio è però costretto a fronteggiare un'accusa tutt'altro che leggera, comunque riferita non all'impegno politico ma alla sua attività lavorativa da impiegato dell'Asp di Cosenza. In qualità di addetto all'accettazione delle visite fiscali presso l'Unità operativa di medicina legale, nel maggio di due anni fa l'ex consigliere municipale si sarebbe infatti impossessato di somme versate per alcune prestazioni sanitarie. Una truffa continuata - è questa la

fattispecie di reato rilevata dalla Procura bruzia - messa in atto ai danni dei pazienti che avrebbero consegnato i contanti direttamente nelle mani dell'impiegato con la passione per la politica. Un ipotetico raggio basato sull'omissione di una decisiva informazione di carattere burocratico: il protocollo dell'Azienda sanitaria provinciale cosentina prevede che il denaro per il ticket possa raggiungere le casse dell'ente solo attraverso il versamento su un apposito conto corrente. Le somme distratte - il pm Domenico Assumma attribuisce a D'Ambrosio quattro singoli casi per un totale di 111 euro - avrebbero inoltre danneggiato la stessa amministrazione per cui lavora D'Ambrosio, che deve difendersi anche dall'aggravante di aver agito in violazione dei doveri di probità e correttezza, principi sacri per un dipendente pubblico. L'avviso di chiusura delle indagini preliminari è stato notificato al 55enne - difeso dall'avvocato Innocenzo Palazzo, altra vecchia conoscenza della politica rendese - che ha ora a disposizione venti giorni di tempo per presentare documenti, atti o memoriali in sua discolpa. Trascorso quel termine, il magistrato dovrà determinarsi su un'eventuale richiesta al gip di rinvio a giudizio oppure su un'istanza d'archiviazione delle accuse. ◀

L'accusa

Denaro... in mano

● Franco D'Ambrosio, ex consigliere comunale del Pd a Rende, è accusato d'aver incassato illecitamente del denaro dovuto per il ticket sanitario da quattro pazienti. La truffa sarebbe consistita nel farsi consegnare direttamente i contanti, omettendo agli utenti che il protocollo dell'Azienda sanitaria cosentina prevede l'esclusivo pagamento attraverso un apposito conto corrente.



FONDAZIONE CAMPANELLA Disattesi i trasferimenti al Mater Domini. Martina: «Da solo»

Ad un passo dalla chiusura

Decreto del dg: dal 23 sospesi ricoveri, prestazioni e assistenza non oncologiche



I vertici della Fondazione Campanella durante la conferenza di ieri

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - La fondazione Campanella è a un passo dalla chiusura. A partire dal 23 giugno saranno sospese tutte le attività assistenziali, ricoveri e prestazioni ambulatoriali delle unità operative non oncologiche. Da lì a poco, anche una settimana, potrebbero essere sospese anche le attività dei reparti oncologici. Non sono semplici parole ma è il contenuto di un decreto del direttore generale, il 110 dell'11 giugno 2014, la data di ieri, appunto. Il rischio che il polo oncologico proprio non può correre, infatti, nelle parole del suo direttore generale Mario Martina, è quello di non poter più garantire la sicurezza per i pazienti. Eppure sono diversi i provvedimenti legislativi, fino a oggi disattesi, che prevedono il trasferimento delle unità operative non oncologiche dal Campanella all'azienda ospedaliera Mater Domini. La commissione paritetica ha stimato il costo dei reparti che devono essere trasferiti in 26 milioni l'anno. Qualcosa, cioè, che il polo oncologico non può più sostenere. Il prossimo 17 giugno, intanto, è previsto un nuovo incontro col prefetto, che segue anche a una lettera del 19 maggio, inviata dal direttore Martina, che non ha avuto alcuna risposta. Solo se questo incontro dovesse essere risolutorio, si potrebbe revocare la so-

sensione.

«Mi trovo in una situazione di totale solitudine istituzionale confortato solo dai miei validissimi colleghi - a parlare è il direttore Martina - ci servirebbero due milioni e mezzo al mese e invece riceviamo 260 mila euro. Non abbiamo più soldi per i farmaci, la nostra credibilità presso i creditori è ormai pari allo zero. Sappiamo che la sospensione delle attività può creare problemi anche all'azienda Mater Domini ma non abbiamo più vie d'uscita».

A parlare è anche il presidente della fondazione Paolo Falzea. «Dopo la farsa del tavolo in prefettura del primo ottobre, con un protocollo d'intesa che siglava la creazione di un'house per salvare i dipendenti e il trasferimento delle unità operative non oncologiche, gli unici che abbiamo continuato ad avere obblighi siamo stati in realtà noi della fondazione. Da cittadino italiano mi chiedo, come è possibile che delle istituzioni neghino il valore della propria firma davanti al prefetto? Finora abbiamo garantito queste unità operative che sono sedi universitarie dell'unica facoltà di Medicina calabrese. Questa università crolla senza unità operative, noi abbiamo speso dei soldi per tenerle in piedi. Ora - conclude Falzea - siamo, ancora una volta, al collasso». Ancora Martina: «I dipendenti devono trovarsi in condizioni di serenità per

lavorare. Se questa manca, possono esserci rischi anche per i malati, e noi non lo permetteremo. Ancora con la soluzione dei 35 posti letto, non si va da nessuna parte. Parlavano di nostro giuridico riguardo alla Campanella? Beh, con i 35 posti letto parliamo allora di un mostriattolo piccolo e brutto». Ma le eccellenze mediche riconosciute del centro, che tra l'altro vanta 49 studi clinici in attivo, rischiano di andare sprecate. «Posso dire con certezza che se ci mettessero nelle condizioni di lavorare - dice ancora Martina - noi potremmo tranquillamente triplicare i turni di lavoro, perché vogliamo e possiamo farlo, e potremmo recuperare, per fare un esempio, tutte le prestazioni di Pet in fuga verso la Campania». Ancora, il nuovo direttore, precisa come, da finanziamenti di 50 milioni all'anno, «probabilmente troppi», dice, si sia passato al budget dei 10 milioni per il 2013, ritrovandosi, poco a poco, sempre più «sull'orlo del baratro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CROTONE Processi vinti e atti alla Corte dei Conti

Le cliniche private diffidano consiglieri e assessori regionali

Si aspetta
l'assestamento
di bilancio

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Riesplode la vertenza delle cliniche private, le cui associazioni di categoria (Uneba, Agidae, Anaste, Aris, Aiop e Foai) hanno diffidato tutti i consiglieri regionali e gli assessori al Bilancio e alle Politiche sociali a voler definitivamente risolvere la problematica relativa alla mancata copertura del fondo sociale in relazione alla spesa delle prestazioni erogate dalle residenze sanitarie assistite e dalle case protette. Un atto stragiudiziale in vista della prossima approvazione dell'assestamento di bilancio 2014.

Alla diffida è allegata una sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro che, avallando quanto già sancito da diversi giudici del Tribunale civile di Catanzaro, e aderendo a una pronuncia della Corte costituzionale, condanna la Regione per l'inottemperanza consistita nel mancato inserimento in bilancio delle risorse finanziarie previste da una legge della stessa Regione, la 22 del 2007, per il fondo sanitario e il fondo sociale da destinare appunto a case

protette per anziani e disabili, residenze assistite e centri di riabilitazione. Contestualmente alle sentenze, che spesso sono immediatamente esecutive, i magistrati dispongono l'invio degli atti alla Procura regionale presso la Corte dei Conti per procedere in ordine all'eventuale danno erariale. Nei casi in cui i decreti ingiuntivi vengono opposti, le udienze vengono rinviate nel merito a tempi lunghissimi, con conseguente dilatazione anche dei tempi del recupero delle somme dovute alle strutture socio-sanitarie accreditate dalla Regione. Stiamo parlando

di un arcipelago di cliniche private che in tutta la Calabria eroga servizi e conta 5.000 dipendenti (una trentina sono dislocate soltanto nel distretto della salute dell'Alto Crotonese).

Soltanto per gli anni dal 2010 al 2012 le somme (pare pagate soltanto in parte) ammontano a 60 milioni di euro. Gli interessi moratori sono per centinaia di migliaia di euro, eppure la Regione trova ogni anno copertura in bilancio per soli 15 milioni a fronte dei 30 che sarebbero necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Turnover, Censore chiede un decreto per avere deroghe

IL DEPUTATO del Pd Bruno Censore chiede e reclama un decreto interministeriale per la concessione delle deroghe al blocco del turnover nella Regione Calabria. E lo fa con una circostanziata interpellanza, firmata da altri trenta parlamentari e indirizzata al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che prende spunto dall'articolo 32 della Costituzione.





La conferenza stampa. Antonio Minniti, Paolo Falzea, Mario Martina e Patrizia Doldo

Fondazione Campanella

Stop alle attività non oncologiche

Sospensione totale prevista dal 23 giugno. Appello alle Istituzioni

Luana Costa

Porta la data di ieri il provvedimento firmato dal neo direttore generale di Fondazione Campanella Mario Martina, che fissa al prossimo 23 giugno la totale sospensione delle attività assistenziali delle unità operative non oncologiche. Unità che in un'intesa raggiunta lo scorso 1 ottobre, tra il governatore nonché commissario ad acta per il piano di rientro dal deficit sanitario Giuseppe Scopelliti e il rettore dell'Università Aldo Quattrone in un vertice in Prefettura, sarebbero dovute essere trasferite entro il 30 ottobre all'Azienda ospedaliera Mater Domini ma che, rimaste fino ad oggi in carico al centro oncologico regionale, hanno portato la stessa Fondazione ad accumulare ingenti debiti nei confronti dei fornitori

e ad imporre la prossima interruzione delle attività assistenziali.

Ed è proprio un atto di precetto notificato in forza a un decreto ingiuntivo di pagamento di 545mila euro promosso da una casa farmaceutica, il quale va a sommarsi ad un altro del valore di 73mila euro fatto recapitare la scorsa settimana al centro oncologico, che non permetterebbe più l'ordinaria erogazione delle prestazioni. A rischio di pignoramento sarebbe finita infatti la strumentazione in dotazione alla Fondazione che però è attualmente in uso anche ai medici del Policlinico universitario. Un primo passo verso la totale interruzione delle attività quindi è stato compiuto, ma il provvedimento firmato dal dg non è definitivo. Potrebbe essere infatti revocato il giorno dopo

Hospice

Assegnati 16 posti letto

● Il dg Martina ha fatto sapere che a seguito di un incontro avuto con il sub-commissario Andrea Urbani si prospetta per la Fondazione Campanella l'assegnazione da parte del Ministero della salute di 16 posti letto in funzione di hospice oltre ad altre attività di assistenza domiciliare. «Prospetterò a breve alla politica un rilancio della Fondazione verso il suo obiettivo originario, ossia la trasformazione in un Irccs. Il che dovrebbe portare anche a una rimodulazione del decreto di accreditamento, così da portare il numero dei posti letto da 35 a 70 o 80».

l'incontro già fissato in Prefettura per il prossimo 17 giugno qualora questo avrà un esito positivo. In quella sede, ha spiegato il dg, dovranno essere esibiti atti formali che garantiscano la definitiva erogazione delle somme dovute, dal momento che per l'annualità 2013 dei 10 milioni stabiliti quali budget provvisorio solo 8,4 milioni sono stati effettivamente corrisposti mentre, relativamente al 2014, l'Asp ha ad oggi disposto l'erogazione di un anticipo di 787mila euro. In caso contrario il 23 giugno rappresenterebbe la data limite a partire dalla quale avrebbe inizio l'evacuazione dei degenti in cura presso le unità non oncologiche verso altre strutture sanitarie regionali e non, a cui farebbe immediatamente seguito quella dei pazienti oncologici. ◀



Donna in coma dopo il parto

Guerriero: la città sia vicina alla famiglia

«Il Comune sostenga economicamente una battaglia per la vita»

Mentre continuano le indagini su quanto accaduto al Pugliese, dove una donna sottoposta ad un intervento di taglio cesareo - ha dato alla luce un bel bambino ma è entrata in coma, continuano le prese di posizione negli ambienti politici. Il caso è stato portato alla luce dai familiari della donna, che peraltro svolge la professione di medico oncologo a Germaneto, che hanno chiesto alla Magistratura di fare chiarezza. Ed è scattata così un'inchiesta, che allo stato non vede indagati.

Ieri sulla vicenda è intervenuto il consigliere comunale Roberto Guerrieri, capogruppo del Psi: «È un momento di grande gioia offuscato dal dolore di un futuro incerto da scongiurare. La storia di una mamma che mette alla luce il suo bambino e dopo un parto cesareo si ritrova avvolta nel silenzio assoluto, nell'abisso del coma che la tiene lontana dalla vita che ha messo al mondo».

«La donna - continua Guerrieri nella sua ricostruzione - è stata trasferita nel centro risveglio Sant'Anna di Crotone, i familiari confidano di valutare l'opportunità di un imminente trasferimento al Tilak di Innsbruck. Ma per affrontare viaggio e cure servono risorse economiche ingenti. I familiari hanno anche presentato una denuncia ai carabinieri del Nas nella quale si chiede di verificare eventualità re-

sponsabilità o negligenze da parte dei medici. Ci appelliamo alla sensibilità del sindaco Sergio Abramo affinché l'amministrazione comunale sostenga economicamente la battaglia per la vita di questa nostra concittadina magari interpellando anche la Regione Calabria, che vede nel trasferimento nella prestigiosa struttura austriaca l'unica speranza di uscire dal coma e abbracciare il proprio bambino. Sarebbe un modo di dimostrare la vicinanza dell'intera città ad una famiglia colpita da preoccupazioni e difficoltà ardue da affrontare dal punto di vista emotivo, aggravate dalle ingenti spese da affrontare per dare una opportunità ad un bambino di un mese di poter abbracciare la mamma che non ha mai visto. Le istituzioni - conclude Guerrieri - servono anche a questo». ◀

I parenti della donna pensano al trasferimento in Austria



Inchiesta. In corso accertamenti su quanto accaduto al Pugliese





Applausi e sorrisi. I neo iscritti all'Ordine insieme al presidente Vincenzo Antonio Ciconte

Riunita ieri l'assemblea annuale

I medici e l'ottimismo per il futuro

La "linfa" dei nuovi dottori fa il paio con l'esperienza dei più vecchi

Romana Monteverde

Rilanciare il ruolo sociale del medico, rimettere al centro della discussione il suo fondamentale impegno nei confronti dei pazienti, trattare quest'ultimi come singole persone, dando senso a quella che viene considerata la professione più bella al mondo. La definisce così anche il presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro, Vincenzo Antonio Ciconte, che ieri nell'annuale assemblea ordinaria ha dato il benvenuto a 58 nuovi iscritti e premiato 9 iscritti da più di 45 anni. Una cerimonia che ogni anno permette ai medici anche di fare un bilancio sul sistema sanitario regionale e nazionale. «La nostra professione – ha spiegato Ciconte – ci permette di confrontarci, quotidianamente,

con le persone e con il loro vissuto. Un ruolo importantissimo che speriamo non venga contagiato da una crisi economica che, negativamente, lascia strascichi sociali. In tal senso vorremmo che non venissero minati i principi di equità e solidarietà del nostro sistema sanitario».

Dopo le premiazioni, molto sentito è stato il giuramento d'Ippocrate dei neo-iscritti. Questi i loro nomi: Agresta Gianluca, Arcidiacono Valentina, Arcieri Alessandro, Arcieri Elisabetta, Barletta Marianna, Biamonte Maria Francesca, Bruno Robert, Bulotta Sara, Buragina Giuseppe, Calabria Mary Francesca, Calderaro Alessandra, Callà Rocco, Calzattini Francesco, Caracciolo Francesca, Caracciolo Francesca, Cefalì Katia, Celi Francesco, Celia Benito,

I premiati

Dopo la relazione del Presidente e l'approvazione del conto consuntivo 2013, il momento della premiazione. Quest'anno, hanno raggiunto i 45 anni di attività: Stella Maris Boca di Lamezia Terme, Dante Ciriaco di Catanzaro, Vittorio Cuiuli di Lamezia Terme, Andrea Giglio di Catanzaro, Michele Marzo di Catanzaro, Giovanni Nisticò di Cardinale, Albino Raffaele di Catanzaro, Cataldo Rotondo di Catanzaro, Giulio Schipani di Catanzaro.

Chirico Paolo, Cianflone Annalia, Cordaro Raffaella, Cucè Maria, De Socio Rita Ilaria, Giampà Salvatore, Gioia Raffaella, Grande Elisabetta, Ierardi Antonella, Labonia Miriam, Lamonica Luca, Leone Giovanna, Lomonaco Cristiano, Lucchino Bruno, Lucia Antonella, Maida Francesca, Mauro Daniele, Merola Monica, Mungo Marialaura, Napoli Margherita, Orsini Chiara, Pane Gloria, Pititto Rosaria, Provenzano Pietro, Pugliese Pasquale, Quaresima Paola, Ranieri Francesco, Riso Maria Concetta, Roperti Antonella, Russo Raffaella, Scordovillo Giulia, Soverina Antonio, Squillace Lorena, Stranieri Angela, Tellerico Teresina, Talotta Francesco, Tinello Antonio, Truglia Rocco, Tulelli Benenice, Viceconte Valentina, Ziparo Maria. ◀



Il sindacato contro l'Asp**Tre ortopedici a Soverato
Cisl: ospedale penalizzato**

I medici chiedono un tavolo di trattativa sui dipendenti aziendali

«Non si può giustificare la condotta della direzione sanitaria dell'Asp sull'invio di tre ortopedici dall'ospedale lametino a quello di Soverato per giugno. Cosa che probabilmente avverrà per tutta l'estate». La Cisl-Medici provinciale sottolinea che la coperta è troppo stretta, i sanitari sono sempre più pochi ormai da tre anni.

«Giustamente non si può chiudere Soverato, ma non si può neanche depotenziare e penalizzare l'ospedale lameti-

no. L'attività in quest'ultima struttura è molteplice», ricorda il sindacato guidato da Nino Accorinti, «dall'attività di pronto soccorso a quella di reparto, dalle prestazioni operatorie giornaliere alla Day surgery, dalla reperibilità notturna alla copertura dell'ambulatorio di Soveria Mannelli. La mancanza di un medico nell'organico già incompleto potrebbe determinare disservizi per l'utenza lametina oltre che elevati rischi sanitari».

Per Accorinti «non si vuole negare la necessità di un altro medico nell'ortopedia soveratese, ma si è costretti ad evidenziare l'assenza di program-

mazione dell'Asp per questa situazione di "criticità" che ormai permane da oltre tre anni nonostante le ripetute riunioni con il personale interessato. Né si può giustificare la situazione con il blocco delle assunzioni per il Piano di rientro, considerando che a Cosenza e Reggio, e nella stessa Asp di Catanzaro si è potuto far fronte

«Invitiamo le istituzioni regionali ad intervenire per ripristinare i servizi ospedalieri»

diversamente alle situazioni di grave carenza di personale».

La Cisl-Medici ricorda che i sindacati non sono stati informati del problema. E il segretario ribasdisce: «È necessario strutturare seriamente un tavolo di confronto tra amministrazione ed associazioni di categoria, affinché in maniera sinergica e nel massimo della condivisione coloro i quali si trovano ad operare direttamente sul campo, conoscendo esigenze e criticità, possano dare il proprio contributo per la crescita dei servizi sanitari».

Da qui l'appello lanciato dai medici aderenti alla Cisl: «Stigmatizziamo il comportamento dell'Asp invitando le istituzioni regionali ad intervenire per ripristinare efficienza e efficacia dei servizi destinati alla collettività del territorio soveratese e in quello lametino». ◀



Programmate 520 prestazioni

Dialisi-vacanze, il nuovo servizio assicurato per tutta l'estate

L'Azienda sanitaria ha investito 150mila euro

Parte da oggi la dialisi -vacanze. La delibera è stata firmata, ieri mattina, dal direttore generale, Florindo Antoniozzi, il quale ha accolto il pressante invito del presidente regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati), Pasquale Scarmozzino.

La determina, prima assoluta a livello nazionale per tempistica, prevede 520 prestazioni che sono sufficienti a coprire l'intero periodo estivo. Si spera che il management li distribuisca equamente nei comuni dove maggiore è l'afflusso dei turisti. Molto probabilmente la faranno da padrone i nosocomi di Tropea, Nicotera e Vibo Valentia.

Il provvedimento del dg dell'Asp, che prevede un investimento di 150mila euro, ha colto di sorpresa la stessa Associazione nazionale emodializzati che da mesi porta avanti una efficace battaglia per risolvere una serie di problemi che provocano gravi disagi agli ammalati.

«Siamo veramente soddisfatti – ha sottolineato il presidente Scarmozzino – per la tempistica dell'Asp di Vibo Valentia. Sulla dialisi-vacanze ha veramente anticipato tutti i suoi colleghi. Il nume-

ro delle prestazioni è sufficiente per coprire l'intero periodo estivo. I turisti dializzati che sceglieranno di trascorrere le loro vacanze sul nostro territorio potranno stare

L'Aned soddisfatta per la tempistica del provvedimento adottato dal manager Antoniozzi

tranquilli perchè il servizio è assicurato. La nostra Associazione provvederà ad informare tutte le Aziende sanitarie italiane. L'informazione questa volta sarà capillare».

Dopo la risoluzione di questo delicatissimo problema, l'Aned, aspetta la ristrutturazione dei locali del Centro dialisi dell'ospedale di Serra San Bruno. Da anni la struttura si trova nel totale degrado. Le proteste dei pazienti dializzati non hanno ancora convinto i vertici della sanità regionale ad intervenire con un cospicuo finanziamento. Purtroppo l' Azienda sanitaria vibonese, con i tagli imposti dal Piano di rientro, si trova senza vie di uscita. La Regione ha penalizzato la sanità provinciale con un taglio di circa 500 euro a posto letto. Una somma di tutto rispetto che ha inciso sulla qualità dei servizi ospedalieri erogati. ◀ (l.f.)



La sala dialisi. Nell'Asp sono in funzione ben cinque strutture



Allarme dello Slai Cobas**Una città a rischio igienico-sanitario**

Il coordinatore Piperno accusa l'amministrazione di palazzo "Luigi Razza"

Degrado su degrado. Il territorio comunale è ormai irrisconoscibile per i cumuli di rifiuti che ormai non vengono raccolti da giorni. Non c'è angolo della città che non è invaso dalla sporcizia che accresce a dismisura il rischio igienico-sanitario.

Davanti a questo spettacolo indecoroso, il coordinatore provinciale dello Slai Cobas Nazzareno Piperno continua a difendere a spada tratta i lavoratori che «continuano a svolgere il servizio – sottolinea il dirigente sindacale – nonostante il mancato pagamento degli stipendi».

Piperno, dopo settimane di proteste, attribuisce la responsabilità della mancata raccolta della spazzatura «alla politica locale e regionale che non riesce ad attivare la raccolta differenziata che potrebbe rappresentare la soluzione definitiva del problema».

Il coordinatore dello Slai Cobas non fa alcuno sconto all'amministrazione di palazzo "Luigi Razza" sorda alle proposte che arrivano dal suo sindacato. «La politica – sottolinea – si disinteressa al problema. Ciò si nota maggiormente oggi con la nuova

gara di appalto. L'interesse al risparmio sta prevalendo sull'efficienza del servizio nonché sulla tutela occupazionale».

In attesa che si decida «i rischi per i cittadini – continua Piperno – sono notevoli. L'immondizia che invade le strade ha attirato insetti, topi che possono nuocere pesantemente sulla salute dei cittadini. I più esposti ai pericoli sono gli anziani e i bambini che vanno tutelati. Nella stessa situazione sono i lavoratori addetti al servizio costretti ad operare senza strumenti idonei alla tutela della loro salute». ◀ (l.f.)

Il capoluogo invaso da insetti di ogni genere e numerosi topi



Cumuli di spazzatura. Il territorio ormai affonda nel degrado



SETTIMANA DELL'INFORMAZIONE

Ogni quattro ore una diagnosi di sclerosi multipla



Morelli, Cannistrà e Cerasa

Convegno
organizzato
dalla sezione
Aism

IN occasione della settimana nazionale di informazione per la lotta alle sclerosi multipla, a Lamezia si è tenuto il convegno scientifico, "Sm: Informazione e ricerca, per raggiungere maggiore consapevolezza e informazione sulla malattia. Il convegno, organizzato dalla sezione Aism di Catanzaro, è stato aperto dal presidente della sezione Rosario Molinaro.

Il quale ha fatto una panoramica sul bilancio sociale 2013 dell'Aism nazionale, attraverso un video dove si attesta che sono 72.000 le persone colpite da sclerosi multipla in Italia, con una diagnosi ogni 4 ore. Dal bilancio si evince il consolidamento di Aism e dalla sua Fondazione nella lotta contro le

Sm, ne sono prove i 140 studi finanziati da Aism, i cui risultati nel 2013 sono stati pubblicati su autorevoli riviste scientifiche, il 39% in più rispetto al 2012.

Si è scesi poi nello specifico sulle diagnosi e sui sintomi della malattia con il Neurologo Francesco Morelli che ha voluto prima chiarire che «si tratta di una malattia autoimmune cronica demielinizzante, che colpisce il sistema nervoso centrale, l'ignoranza spesso l'accompagna con la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica che colpisce invece i motoneuroni centrali e periferici».

I sintomi sono diversi: i più frequenti sono il disturbo della vista, dei movimenti, della sensibilità, difficoltà nella parola, disturbi all'intestino e alla vescica, una ridotta capacità di attenzione e apprendimento, uno stato depressivo accentuato.

Riguardo la diagnosi, è legata a test specifici, risonanza magnetica nu-

cleare, puntura lombare, visita specialistica neurologica. «La ricerca sta andando avanti, le terapie sono diverse - ha poi sottolineato Umberto Cannistrà, primario del reparto di neurologia dell'ospedale Pugliese-

Ciaccio di Catanzaro - in arrivo nuovi farmaci per diminuire l'aggressività, la rapidità di evoluzione della malattia o nei casi che non rispondono ad altri trattamenti. Antonio Cerasa, ricercatore dell'Istituto di Scienze neurologiche - Cnr di Catanzaro, ha parlato invece dello studio che ha condotto con il professor Aldo Quattrone dell'Istituto di Scienze neurologiche - Cnr e dell'Università degli studi "Magna Graecia" di Catanzaro sulla riabilitazione cognitiva nella Sm, co-finanziato da Aism e la sua Fondazione.

c.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Accorinti: «Con la condotta ingiustificata dell'Asp si penalizzano i due territori»

Cisl medici: «Depotenziata l'Ortopedia»

Tre unità inviate a Soverato su disposizione del coordinatore dei presidi ospedalieri

«Ripristinare
l'efficienza
e l'efficacia
dei servizi»

«NON si può giustificare la condotta della direzione sanitaria dell'Asp di Catanzaro in merito all'invio di tre ortopedici dall'Ospedale di Lamezia a quello di Soverato su disposizione del coordinatore dei presidi ospedalieri per il mese di giugno (probabilmente avverrà per tutta l'estate!)» A sottolinearlo il segretario territoriale della federazione Cisl medici, Nino Accorinti, secondo il quale «la problematica della carenza di personale medico esiste già da oltretre anni, sin dal 2011. Giustamente non si può chiudere Soverato ma non si può neanche depotenziare e penalizzare l'Ospedale di Lamezia.». L'attività -rimarca Accorinti

in quest'ultima struttura, è molteplice: dall'attività di pronto soccorso all'attività di reparto, dall'attività operatoria giornaliera alla gestione del day surgery, dalla reperibilità notturna alla copertura dell'ambulatorio di Soveria Mannelli». Per Accorinti «la mancanza di un medico nell'organico già incompleto di Lamezia potrebbe determinare disservizi per l'utenza lametina oltre che elevati rischi sanitari. Con ciò - aggiunge - non si vuole negare la necessità di un altro medico nell'Ortopedia di Soverato, ma si è costretti ad evidenziare l'assenza di programmazione dell'Asp per tale situazione di "criticità" che ormai permane da oltretre anni nonostante le ripetute riunioni. Né si può giustificare tale criticità - evidenzia - con il blocco delle assunzioni per il cosiddetto piano di rientro conside-

rando che in alcuni casi, a Cosenza e Reggio, e nella stessa Asp di Catanzaro si è potuto far fronte diversamente alle situazioni di grave carenza di personale».

In definitiva - secondo Accorinti - «non si può penalizzare proprio l'Ospedale di Lamezia per l'inadeguatezza della direzione sanitaria aziendale, responsabile dell'assenza di programmazione nella gestione del personale sanitario». Ed ancora, in riferimento alla "criticità" evidenziata con la sospensione dell'attività chirurgica nell'Ospedale di Soverato, l'amministrazione «avrebbe dovuto attivare la procedura di preventiva informazione alle organizzazioni sindacali - spiega Accorinti - trattandosi di materia sulla quale la parte sindacale ben avrebbe potuto attivare un "confronto". E per avviare «un proficuo miglioramento» della sanità pubblica legata alle esigenze del territorio la Cisl medici ritiene «necessario strutturare seriamente un tavolo di confronto tra amministrazione ed associazioni di categoria, affinché in maniera sinergica e nel massimo della condivisione coloro i quali si trovano ad operare direttamente sul campo, conoscendone esigenze e criticità, possano dare il proprio contributo per la crescita dei servizi sanitari».

La Cisl medici stigmatizza, pertanto, il comportamento dell'amministrazione dell'Azienda sanitaria Provinciale di Catanzaro, invitando le istituzioni regionali «ad intervenire per ripristinare efficienza e efficacia dei servizi destinati alla collettività del territorio soveratese e lametino».



Premiati i medici che vantano 45 anni di iscrizione all'ordine, via libera al consuntivo

di ENZO COSENTINO

TANTA sobrietà e significative relazioni del presidente dell'Ordine provinciale dei medici Enzo Cicone e del presidente della Commissione dell'Albo degli Odontoiatri, Salvatore De Filippo hanno caratterizzato l'Assemblea annuale dell'Ordine. Approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2013. Ricca di spunti di riflessioni la relazione del presidente Cicone che ha inquadrato in maniera corretta e obiettiva la situazione del sistema sanitario visto nel contesto del sistema paese.

«La crisi economico-sociale- ha detto Cicone- nonostante piccoli segnali positivi, ancora attanaglia il nostro Paese, incide in modo determinante sul nostro Sistema Sanitario». E ha aggiunto: «Siamo in parte soddisfatti che il nuovo governo nella prevista spending review, per il momento, grazie alle osservazioni corali dei mondi ordinistico, sindacale e politico-istituzionale, finalmente non preveda tagli lineari sulla Sanità». Nel suo intervento il presidente De Filippo dopo aver rimarcato il consolidato rapporto tra la componente odontoiatrica e medica, ha sottolineato quanto l'anno trascorso sia stato straordinariamente impegnativo per la Commissione. «Il tentativo di ridimensionare la professione medica e odontoiatrica è sempre dietro l'angolo- ha detto De Filippo- e di fronte a tante difficoltà è necessario, mai come

ora, l'unità tra la componente medica e odontoiatrica di cui forse negli anni passati a livello nazionale non si era ben compresa l'importanza». Un passaggio della relazione del rappresentante degli odontoiatri lo ha dedicato all'annoso problema delle autorizzazioni sanitarie regionali «regolamentate da una legge (la 24 del 2008) che mette a rischio l'esercizio della professione medica e odontoiatrica in regime di libera professione. Una problematica sulla quale la Commissione è particolarmente impegnata». Nell'ambito dell'Assemblea vi sono stati anche due momenti particolari: i riconoscimenti a nove medici di Catanzaro e della provincia che vantano 45 anni di iscrizione all'Ordine e che hanno dedicato una vita alla professione con grande abnegazione, non pochi sacrifici e superando anche criticità strutturali e di sistema della sanità pubblica. I premiati sono: Stella Maris Boca da Lamezia Terme, Dante Ciriaco da Catanzaro, Vittorio Cuiuli da Lamezia Terme, Andrea Giglio da Catanzaro, Michele Marzo da Catanzaro, Giovanni Nisticò da Cardinale, Albino Raffaele da Catanzaro, Cataldo Rotondo da Catanzaro, Giulio Schipani da Catanzaro. Infine il presidente Cicone ha chiamato sul palco 65 giovani medici, new entry nell'Ordine. I nuovi "angeli custodi" della salute dei cittadini, diversamente impegnati, hanno prestato il giuramento d'Ippocrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto i medici premiati alla carriera e in basso i nuovi medici che hanno giurato



Il tavolo della presidenza



SANITA Il vicepresidente dell'Ordine dei medici Zappia replica a Giamborino
«La nostra Chirurgia da primato»

La ricetta per il rilancio del comparto: «Razionalizzare risorse e carichi di lavoro»

«Le attività
 chirurgiche
 incrementate
 del 30%»

«HA parlato da ignorante cioè da colui che ignora. Perché se prima del suo intervento si fosse documentato, consultando fonti ufficiali, aperte e facilmente accessibili, avrebbe evitato certamente di essere smentito e, quindi, una magra figura». E' quanto afferma il vicepresidente dell'Ordine dei medici Franco Zappia in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal consigliere regionale Pietro Giamborino a margine dell'incontro sulla situazione sanitaria nella provincia svoltosi martedì all'Ufficio territoriale del governo sotto la presidenza del prefetto Giovanni Bruno e alla presenza dei sindaci del Vibonese.

«Lui sostiene che "ad esempio è necessario avere un buon reparto di chirurgia". Io credo che l'onorevole Giamborino - spiega Zappia - ignori i dati ultimi riferiti alle attività dell'ospedale di Vibo Valentia». Ag-

giunge: «Allo stato il nostro reparto, come risulta da dati statistici di carattere nazionale e regionale, è al primo posto in Calabria per ciò che riguarda la chirurgia videolaparoscopica in particolare, sulla colecisti, poi alle tiroidi e alle paratiroidi, inoltre sempre il reparto di Chirurgia è a top per tutti gli interventi di emergenza effettuati. E per questa ragione che sostengo che se l'onorevole Giamborino vuole davvero essere utile alla sanità vibonese, dovrebbe documentarsi, effettuando interventi mirati su quelle che sono le reali criticità e problematiche».

Già, ma quali sono le criticità? Il reparto di Chirurgia, ad esempio, ha sofferenze? «Abbiamo pochi in-

fermieri ed ausiliari, ed è un dato sul quale si deve riflettere ma, ciò, numeri alla mano, non inficia la qualità. Se noi - aggiunge Franco Zappia - risultiamo al primo posto, secondo il Ministero della Salute, per gli interventi alla colecisti, se nell'ultimo anno abbiamo prodotto il 30% in più di attività chirurgica rispetto all'anno precedente, ci sarà un motivo».

E allora, di cosa ha bisogno la nostra sanità? Il vicepresidente dell'Ordine dei medici, da operatore di prima linea, ha le idee ben chiare. «Innanzitutto di una riorganizzazione delle risorse. In un momento critico e di povertà, bisogna stabilire cosa ci possiamo permettere e cosa invece no. Ad esempio, abbiamo ambulatori aperti qua e là ma non abbiamo infermieri in posti cruciali. Per fare passi in avanti bisogna razionalizzare le risorse, re-

ridefinire la pianta organica. Ve ne dico una? No, abbiamo scoperto - prosegue Franco Zappia - che a Pizzo c'erano infermieri solo quando li hanno sospesi. Abbiamo infermieri a Nicotera, a Tropea, a Serra, che non sappiamo di avere, mentre a Vibo, in alcuni reparti, siamo in affanno. Si faccia una ricognizione e s'intervenga in questa direzione».

Più che ingenerose, secondo Franco Zappia, certe critiche sarebbero ingiuste perché «frutto dell'ignoranza. Ignoranza, ripeto il concetto, è ciò che caratterizza coloro che ignorano. Se solo ci si documentasse, io credo che non assisteremmo quotidianamente a valutazioni così avventate ad ogni passerella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vicepresidente dell'Ordine dei medici Franco Zappia

IL PROGETTO

L'Asp rilancia "Dialisi vacanza"

SU proposta del direttore dell'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi Francesco Giofré, il management dell'Azienda sanitaria provinciale ha deliberato di recepire il progetto "Dialisi Vacanza 2014". Il progetto sarà finanziato con risorse aziendali ed è stato affidato allo stesso primario Giofré per la sua esecuzione. Il progetto, come si evidenzia nella proposta controfirmata dal direttore del Dipartimento di Medicina Giacomo Consoli, va incontro ad «una forte richiesta di prestazioni emodialitiche da parte di molti pazienti che desiderano trascorrere in Calabria un periodo di ferie». Fortemente sollecitato dall'Aned, l'associazione nazionale degli emodializzati, renderà Vibo Valentia centrale nell'offerta di salute ai turisti emodializzati «consente all'Asp di Vibo Valentia di incrementare, in modo sostanziale, i flussi di mobilità sanitaria attiva» e «può contribuire al miglioramento della qualità della cura dei pazienti nefropatici, al rilancio dell'immagine aziendale, nonché alla promozione turistica e sociale del territorio provinciale e calabrese tutto».



■ LA DENUNCIA La figlia racconta: «Umiliata dopo la Risonanza» «Mia madre obesa chiamata “vacca”»

«PREFERITE preservare l'anonimato?». «No, no, scrivete pure. Mia madre si chiama Michelina Felice ed io, che sono sua figlia, Francesca Fortuna». La ragazza

racconta quello che sarebbe stato un episodio alquanto spiacevole e, secondo quanto riferisce, si sarebbe verificato a margine di una risonanza magnetica a cui la madre, paziente di 59 anni obesa e

non vedente, si sarebbe sottoposta in ospedale.

Questo il racconto: «Siamo arrivati di buon'ora. Mio padre, mia sorella ed io abbiamo accompagnato mia madre a cui il medico ha detto di bere due succhi a distanza di mezz'ora l'uno dall'altro. Alle 11 è arrivato il momento della risonanza, siamo entrati e abbiamo aiutato la mamma a sdraiarsi sul lettino. La risonanza è stata fatta con sforzo perché mia madre entrava con difficoltà nel tunnel. Tra l'altro la porta era stata lasciata socchiusa e noi, da fuori, sentivamo tutto. Verso la fine abbiamo sentito chiaramente “questa vacca” e quelli che c'erano si sono messi a ridere. E' stato umiliante. Mia mamma non ha sentito nulla perché in quel momento le hanno staccato le cuffie. Ma noi sì e non è stato bello, è stato mortificante. Ecco, chiedo il vostro aiuto perché vorrei - conclude la figlia della paziente che si è rivolta alla nostra redazione - che lo scriveste e che raccontaste questa storia, affinché l'opinione pubblica sappia e affinché ci sia più rispetto per i pazienti che soffrono di gravi patologie e che certamente non vorrebbero trovarsi in questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

